Anno XV. Mercoledì, 4 Giugno 1862 N. 153

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik Moy*, 6, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta d'oggi ha lasciato in noi una dolorosa impressione che speriamo il seguito della discussione varrà a dissipare.

Era naturale che la Camera, prima di riprendere i suoi lavori, sentisse il bisogno di occuparsi dei recenti fatti, che tanto hanno commosso il paese. Ciò che però nè da noi nè da altri si poteva prevedere si è il modo in cui questa discussione venne provocata.

In principio della seduta il presidente ha letta una lettera del generale Garibaldi, nella quale, esposte l'origine e le cause di que' fatti, si pregava la Camera a rivolgere sopra di essi la sua attenzione. Parve strano un tal modo di procedere. Un deputato ha non solo il diritto ma eziandio il dovere di recarsi alla Camera e denunziare ai rappresentanti della nazione gli errori e le colpe del governo, ma non è punto conforme agli usi parlamentari che un deputato assente fissi, per lettera, l'ordine della discussione.

Vediamo ad ogni modo quale sia stato il risultato di questa, e se abbia sparso qualche luce sulla condotta del ministero.

La lettera del generale Garibaldi servì di mossa al deputato Crispi per esporre le accuse che il partito d'azione rivolge al gabinetto, e specialmente al presidente del Consiglio. Riassumendo adunque quanto nella lettera e nel discorso che n'è il complemento, venne esposto, ecco i fatti quali furono narrati dalla sinistra:

Il ministero sin da quando salì al potere fece delle promesse al partito d'azione, promesse che poi non mantenne, quantunque loro avesse dato un principio d'esecuzione coll'ordinamento dei due battaglioni di carabinieri genovesi, i quali il ministero non ignorava come avessero uno scopo ben diverso da quello di combattere il brigantaggio. Il ministero sapeva che si preparava una spedizione; è falso che questa fosse diretta al Tirolo; il ministero, o, per dir meglio, il signor Rattazzi conosceva benissimo a qual punto doveva essere rivolta. Essa era una spedizione marittima, ed il signor Rattazzi aveva promesso armi ed un milione da prendersi sui fondi segreti. Invitato poi quando era a Napoli a consegnare il milione e le armi, avrebbe risposto con un dispaccio in cifra, rinnovando la promessa delle armi e tacendo riguardo al danaro. Insomma, per servirci delle espressioni adoperate dall'onorevole Crispi, il signor Rattazzi avrebbe *cospirato* col partito d'azione, finchè ciò gli conveniva per mantenersi al potere, e poi avrebbe *montato il colpo* di Sarnico per presentarsi al Parlamento coll'aureola d'un atto d'energia, crearsi nuovi amici e proporre la legge sulle associazioni. Il signor Crispi ha dichiarato di poter addurre prove di quanto aveva asserito e narrare fatti ancora più gravi, ma vietarglielo l'interesse dello stato, ed ha perciò pregato la Camera a nominare una Commissione d'inchiesta, la quale veramente non sapremmo che vantaggio possa recare.

Sono queste accuse inattese ed incredibili, e noi non vogliamo entrar giudici fra le asserzioni del signor Crispi e le negative del presidente del Consiglio.

Certo è che le rivelazioni della sinistra hanno grandemente commosso e preoccupato la Camera.

Un fatto però che non si può distruggere e che non era ignorato dal paese, ed al quale ha pure oggi accennato l'onorevole Bertolami, è che il presidente del Consiglio aveva cercato l'appoggio di quel partito.

E l'ammessione del signor Depretis nel grembo del ministero non aveva altro significato. Di ciò era persuasa la sinistra stessa, giacchè il sig. Crispi riferì essergli stato detto dal generale Garibaldi che si doveva appoggiare il ministero perchè ne faceva parte *uno dei loro*, il quale poteva vegliare sulla condotta degli altri ministri. E n'era persuaso lo stesso signor Depretis, il quale rispondendo, dopo il presidente del Consiglio, al sig. Crispi, mentre faceva adesione alla politica del ministero, invitava gli stessi suoi colleghi a rendergli testimonianza dei buoni uffici ch'egli tuttora va facendo presso di loro in favore del suo partito, che però, a quanto pare, ha fatto da lui divorzio.

Di altre interpellanze del deputato Nicotera sullo scioglimento della quarta legione della guardia nazionale di Napoli, non crediamo che sia mestieri di far parola, perchè l'interesse delle medesime scompare affatto in presenza della discussione che si è agitata oggi e che sarebbe desiderabile continuasse domani più grave e scevra di pettegolezzi e personali quistioni, che se solleticano la curiosità, non giovano al bene dello stato.

Oggi il ministero ha presentato alla Camera la legge sulle associazioni.

UN APOLOGISTA MINISTERIALE

Ci giova credere che il nostro articolo del 31 maggio sulla politica di conciliazione contenesse qualche formidabile verità ed inconfutabile osservazione, se la *Monarchia* ci ha studiato sopra tre giorni per risponderci. Ma almeno ci avesse risposto daddovero!

Essa non l'ha neppur tentato, ed invece per la centesima volta ci svolge il programma della politica di conciliazione, riveduto e corretto, ma pur sempre lo stesso ne' suoi lineamenti principali. E noi ne abbiamo detto di troppo, perchè ci possa venir in mente di ritornarci sopra.

Vogliamo tuttavia dar un saggio del criterio della *Monarchia*.

Essa scrive:

L'*Opinione* ha tentato puranco di insinuare che il ministro (Depretis) fosse consapevole e partecipe della spedizione dal momento che il suo segretario particolare se n'era confessato conscio e complice. Ma con una seconda sua lettera l'ex-segretario particolare ha dichiarato che il solo sospettare che l'onorevole Depretis fosse consapevole e partecipe della spedizione era una calunnia. E l'*Opinione* ha taciuto interamente su questa seconda lettera del signor Guerzoni!

Se la *Monarchia* ha debole la vista inforchi gli occhiali o si faccia leggere i giornali da qualche amico; ma eviti strafalcioni tanto grossi.

Noi abbiamo tentato d'insinuare! Che cosa? Che l'onorevole Depretis era consapevole e complice della spedizione del Tirolo?

Perchè la *Monarchia* non ha citate le nostre parole? Sarebbe stato più semplice ed i suoi lettori avrebbero meglio giudicato della sincerità delle sue affermazioni.

Noi eravamo tanto lontani dall'insinuare che l'onorevole Depretis fosse consapevole e complice, che ci siamo ristretti a chiedere se egli ignorava che nel suo gabinetto v'era un consapevole e partecipe, e se l'ignorava, come mai la sua autorità o almeno la sua amicizia personale non siano bastate a trattenere il suo segretario dal pubblicare la sua lettera.

L'insinuazione adunque è tutta a carico della *Monarchia*, e noi non siamo tanto inesorabili da condannarla, poichè mancandole migliori armi, è, se non altro scusabile, di far ricorso a quella.

E ciò le spieghi il perchè noi non abbiamo badato alla seconda lettera del Guerzoni, la quale dichiara una calunnia il solo sospettare che l'onorevole Depretis fosse consapevole e partecipe della spedizione. Ma non si è accorta la *Monarchia* del fino sarcasmo di quella lettera? È una calunnia il supporre che l'on. Depretis fosse consapevole e partecipe della spedizione! Egli non era capace di tanto; ne è garante il Guerzone che lo conosce.

Ma a ma' passi, signori. Che fosse consapevole si dovrebbe credere, avendo una circolare ministeriale affermato che il gabinetto sapeva ogni cosa, e perciò doveva saperlo anche il signor Depretis. Dunque non poteva esservi calunnia ed anzi calunnierebbe il ministero chi asserisse che tutto ignorava.

Quanto al partecipe ed al complice noi non sappiamo che dire: solo assicuriamo la *Monarchia*, che se l'avessimo creduto, non ce lo saremmo tenuto nella strozza.

Ma che ci sbracciamo noi a mostrare i tristi servigi che la *Monarchia* rende al signor Depretis, mentre la *Monarchia* stessa ci avverte con evangelica umiltà di non badar punto alle sue parole?

Noi leggevamo con religioso accoglimento i suoi articoli, sperando di potervi scoprire i segreti della politica ministeriale. Ahimè! Essa ci accusa di aver interpretato a rovescio *qualche* suo articolo; ma perchè non ci accoriamo troppo della nostra ignoranza, ci ammonisce che un ministero *non si giudica dagli articoli di un giornale.*

Impareggiabile modestia! E poi andate cercando nella *Monarchia* gl'intendimenti ed i propositi de' ministri! Ma perchè non ha avuta la gentilezza d'informarcene qualche mese prima?

L'ARTICOLO DEL *CONSTITUTIONNEL*

Pubblichiamo l'articolo del *Constitutionnel* del 2 intorno alla quistione romana, del quale ci venne trasmesso un sunto dal telegrafo.

Il foglio ufficioso dichiara che coloro i quali aspettano da un giorno all'altro la soluzione della quistione non s'ingannano meno di quelli che sperano nel ritorno ad un passato impossibile. Dunque per ora nulla di nuovo.

Esso aggiunge che la diplomazia non può arrivare al suo scopo in un giorno, ed ha ragione; ma ci pare che l'arduo problema si agiti da più d'un giorno e da più d'un anno. Se sarebbe indiscrezione il pretendere che in un giorno si risolvesse la grande quistione, ci pare che sarebbe colpevole trascuranza il lasciar che le cose proseguano come finora.

Ma l'articolo del *Constitutionnel* ci sembra scritto per dissipar le illusioni che la stampa ministeriale italiana aveva destate e delle quali un riflesso viaggiò sino a Parigi nel seguente dispaccio da Torino, 30 maggio:

La *Monarchia Nazionale* organo semi-ufficiale, constata i progressi fatti dalla questione romana sotto l'attuale ministero: il governo procede verso la soluzione, ogniqualvolta dà prova di avere la forza di difendere la propria autorità e l'ordine all'interno.

La coincidenza di questo ameno dispaccio, pubblicato da' fogli parigini e dell'articolo del *Constitutionnel*, prova che a Parigi non si vuol trarre in inganno l'opinione pubblica, e si credono i progressi della quistione romana tali che dopo molti anni si scrive che la diplomazia *non giunge al suo scopo in un giorno.*

Noi abbiamo però fiducia che vi giungerà e che l'attitudine de' romani e la forza delle cose agevoleranno alla Francia il mezzo di uscir onorevolmente da una posizione non meno molesta a lei che dannosa all'Italia.

Ecco ora l'articolo:

Il generale, conte di Montebello, aiutante di campo dell'imperatore, si reca a prendere il comando della divisione che costituisce oramai tutto il nostro corpo d'occupazione a Roma.

Questa nomina sarà favorevolmente accolta dall'opinione pubblica. Egli era, infatti, impossibile di fare una migliore scelta per una missione cotanto difficile e di confidare a più nobile mani l'onore della nostra bandiera a Roma. La posizione del generale di Montebello presso l'imperatore, il suo carattere fermo ad un tempo e conciliante, il suo passato ed i suoi principii ci danno più che la speranza, la convinzione che il nuovo comandante in capo delle truppe francesi presso la Santa Sede, saprà, senza uscire dalle sue attribuzioni militari, prestare un'utile cooperazione a colui che solo ha il diritto d'intraprendere e proseguire dei negoziati e di parlare in nome della Francia.

Quanto al marchese di La Valette, che non ha cessato un istante di essere onorato dalla confidenza dell'imperatore, si recherà a riprendere il posto ch'è sì degno d'occupare. La dimora che ha fatto in Francia lo ha posto in grado di conoscere ancor meglio le intenzioni del governo imperiale riguardo al papato ed all'Italia ed il nostro ambasciatore va di nuovo a proseguire la sua missione sì conforme ai voti della Francia. Si deve argomentare da ciò che si abbia da aspettare da un giorno all'altro la soluzione del gran problema? No. Coloro che aspettano una soluzione immediata non si illudendo meno di quelli che aspettano il ritorno ad un passato impossibile. La diplomazia, la missione ed il merito della quale stanno nell'agire colla persuasione, non giunge al suo scopo in un giorno, per quanto sieno favorevoli le circostanze. Ciò che si tratta di guarentire e di conciliare si è la sicurezza del Santo Padre e gli interessi legittimi dell'Italia; tale è il duplice scopo che la politica della Francia si propone, ed avremo fatto un gran passo verso la soluzione tanto desiderata quando la Francia non si troverà più in presenza di un *non possumus* invincibile e la corte di Roma acconsentirà a non trattar più una questione politica come un dogma religioso.

LA SOCIETA' EDIFICATRICE DI FIRENZE

Nel 1849 si è costituita in Firenze una Società di privati cittadini nello scopo di costruire abitazioni per la povera gente. Era la prima società di questo genere che si formasse in Italia, ed in breve seppe guadagnarsi, coi fatti, la pubblica fiducia.

L'amministrazione veniva fatta gratuitamente da filantropici cittadini, per cui oltre i vantaggi goduti dai beneficiati, si potè rimunerare gli azionisti con un interesse del 4 1/2 per cento. Aumentata anche a Firenze la popolazione, e per di più essendosi demolite molte casupole per allargare strade ed abbellire la città, così fu d'uopo che la Società pensasse ad estendere la propria sfera d'azione costruendo nuove abitazioni per le classi meno agiate.

Il municipio offerse il terreno, e la Società si obbligò a costruire anche una sala d'asilo od un locale per le scuole elementari. Furono emesse nuove azioni e fu quindi modificato l'antico statuto della Società la quale si die' subito premura di presentarlo al governo per la necessaria approvazione.

Tale approvazione comparve nel *Monitore Toscano* del 14 maggio p. p. con un decreto reale firmato dal sig. ministro Pepoli. Ma questo decreto, senza che se ne conosca il perchè, era talmente pieno di restrizioni e di straordinarie precauzioni da mortificare la nuova Società a segno di destare la suscettibilità dei fiorentini ed il malcontento nella stampa di Firenze.

Il malcontento poi della Società fiorentina giunse al colmo quando nel N° 85 della *Gazzetta uff. del Regno* si lesse un decreto reale firmato dallo stesso marchese Pepoli, che approvava lo statuto di una Società di benemeriti cittadini di Bologna avente l'identico scopo della *Società edificatrice fiorentina*. E qui bisogna notare una circostanza importante.

La Società fiorentina s'è costituita con un capitale di lire 120,000, distribuito in numero di 1100 azioni, e dalla beneficenza pubblica non ottiene altro che la concessione gratuita del terreno.

La Società bolognese all'opposto si forma con un capitale di lire 500,000 distribuito come appresso:

Lire 150,000 ossiano azioni 300 le anticipa la cassa di risparmio, rinunziando ad ogni frutto a profitto delle altre azioni.

Lire 200,000 ossiano azioni 400, debbono raccogliersi per pubblica sottoscrizione.

Lire 150,000 le dà la stessa cassa di risparmio, mediante un valore corrispondente di case debitamente contrattate a tal fine, ma colla corresponsione del frutto al pari degli altri azionisti.

Questa Società non aveva potuto ottenere la sanzione sotto il cessato ministero perchè il signor Ricasoli non ammetteva il sussidio gratuitamente concesso dalla cassa di risparmio che apparisce contrario alla natura ed allo scopo di questa.

Malgrado, ciò ecco la formola dell'approvazione

che si legge nel decreto del sig. Pepoli: « La Società anonima con *scopo di beneficenza* stabilita « in Bologna da privati promotori, in concorso di « quella cassa di risparmio, per la *costruzione e* « *il risanamento di case per le classi meno agiate*, « è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti. »

Questa diversità di trattamento, dice la *Nazione* di Firenze, per due Società aventi un medesimo scopo, sotto un governo costituzionale, è cosa che ha bisogno di molte e molte spiegazioni e queste spiegazioni appunto noi attendiamo e chiediamo, se non è eccessiva la nostra richiesta, dalla cortesia del signor ministro Pepoli, o dalla omniscienza della *Monarchia Nazionale*.

Scrivono da Vienna, 27 maggio, alla *Patrie*:

L'incertezza che regna tuttora intorno alla sorte che sarà per toccare al progetto di legge riguardante il prolungamento del privilegio della Banca nazionale e la relazione del comitato finanziario della nostra Camera dei deputati intorno all'aumento di varie imposte dirette, hanno prodotto una pessima impressione alla nostra Borsa.

La proposta fatta dal comitato finanziario di prelevare in avvenire un diritto del 10 0[0 sull'ammontare dei *coupons* d'interesse del debito pubblico (tutti i titoli di rendita in Austria sono al portatore e muniti di *coupons*) ha sollevato una vera tempesta; essa è combattuta non solo dalla maggior parte dei giornali austriaci, ma da tutta la stampa tedesca.

L'imposta sull'usufrutto delle rendite dello stato non è messa in vigore che in questi ultimi anni, ne' quali il bisogno di creare nuove risorse per lo stato fece sì che dai nostri uomini di finanza si superasse l'avversione ad una simile imposta che nessun altro governo esige sul debito pubblico.

L'annunzio di questa imposta del 5 0[0 sui *coupons*, che ha ridotto da 5 a 4 fiorini e 3[4 la rendita di un titolo di rendita 5 0[0 di 100 fiorini, avea già prodotto, in quell'epoca, un ribasso proporzionato a quella riduzione.

Ora il governo propone di elevare quest'imposta da 5 a 7 fiorini e 1[2, mentre il comitato finanziario va ancora più lungi e raccomanda nella sua relazione una ritenuta del 10 0[0 sui *coupons* del debito pubblico. Questa proposta è stata energicamente combattuta dal ministro delle finanze. Si narra perfino che il signor di Plener ha formalmente dichiarato che si ritirerà anzichè aderirvi.

E per verità, il credito dell'Austria sarebbe gravemente compromesso, se questo nuovo sacrifizio venisse imposto ai possessori dei titoli di rendita. Le Borse europee non vedrebbero in ciò che una riduzione d'interessi mascherata, ognuno cercherebbe di sbarazzarsi di valori, la rendita dei quali sarebbe ognora esposta a nuove riduzioni ed avrebbe luogo senza dubbio un considerevole ribasso.

Il governo non potrebbe allora contrarre un nuovo imprestito nè tampoco vendere i titoli d'imprestito anteriori, finora impegnati alla Banca.

Ma si spera generalmente che la Camera dei deputati non approverà questa proposta e si crede che nè la Camera dei signori nè il governo sanzioneranno un simile provvedimento.

La speranza di veder ristabilito l'equilibrio nel nostro bilancio mercè una forte riduzione delle spese del dipartimento della guerra ed altre economie, aveva fatto rinascere la confidenza, ma la relazione del comitato finanziario ha mutato le disposizioni favorevoli della Borsa. Del resto si spera che la Camera si pronunzierà, fra breve, su questo argomento.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 3 GIUGNO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle 12 1[4.

Le tribune sono affollate; nella tribuna diplomatica si nota la presenza dell'ambasciatore inglese.

Si procede al rinnovamento degli uffici, mediante estrazione a sorte; quindi si legge il verbale della seduta antecedente, che viene approvato, il sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata di urgenza, nonchè gli omaggi.

Prestano giuramento i deputati Santo Canale e Fraccacreta: si accorda un congedo ai dep. Peruzzi e Montanelli.

Si legge una lettera del dep. Gerlina con cui rassegna le proprie dimissioni.

PATERNOSTRO propone che invece sia accordato al dep. Gerlina il congedo di un mese.

È accordato.

Si legge una lettera del sindaco di Torino, con cui partecipa che domani saranno celebrati i funerali alla memoria del conte di Cavour e prega per l'intervento d'una Commissione della Camera.

ZANOLINI propone che intervenga tutta la Camera.

MELLANA. L'intervento della Camera a queste esequie è un atto importante. Crederei che si dovesse prima verificare se siamo in numero.

Si procede all'appello nominale. Dopo una mezz'ora si riscontra che la Camera è in numero.

PRES. Interrogo gli onorevoli deputati se intendano di nominare una Commissione.

È ammessa.

Mediante estrazione a sorte risulta così composta:

Panattoni, Oytana, Mari, Baldacchini, Boggio, Tonello, Morandini, Gigliucci.

PRES. Il dep. Zanolini propone che la Camera intervenga alla funzione, nel modo e nel luogo, che la presidenza crederà opportuno.

È accordato.

PRES. È pervenuta la seguente lettera del generale Garibaldi: (*generale silenzio*)

« *Torino*, 3 *giugno* 1862.

« Onorevole signor presidente,

« Nell'atto in cui la Camera dei deputati ripiglia i suoi lavori mi credo in obbligo di dare ai miei colleghi qualche spiegazione intorno all'ingerenza da me presa nelle cose pubbliche in questi ultimi giorni.

« Lasciai Caprera chiamato dal ministro Ricasoli, che si mostrava disposto ad occuparsi seriamente dell'armamento nazionale.

« Il nuovo ministero, costituitosi poco dopo il mio arrivo nel continente, mi mantenne il mandato che io aveva avuto per promuovere gli esercizi del tiro a segno; mi diede inoltre larga speranza che esso si sarebbe in ogni altro modo energicamente adoperato per ottenere la definitiva costituzione di questa nostra Italia una ed indivisibile, quale essa venne solennemente proclamata coi plebisciti delle provincie meridionali. Le fatte promesse stavano per aver un principio di esecuzione nella creazione di due battaglioni di carabinieri genovesi, il cui comando doveva essere affidato ad un ufficiale che gode di tutta la mia fiducia.

« Appena sparsa la notizia di questa organizzazione, i generosi giovani accorsero da ogni provincia d'Italia ad arrolarsi in Genova.

« Non avendo più luogo la presa deliberazione, la maggior parte degli accorsi, fornita di mezzi sufficienti, ritornava ai propri domicili.

« Qualche centinaio rimaneva, cui il ritorno in casa troppo ripugnava, o perchè non sapevano più adattarsi all'assoluta inoperosità cui erano stati per l'addietro condannati; o perchè coll'abbandono dei mestieri e delle professioni avevano perduto le risorse con le quali campavano prima.

« Consigliai quei cari e generosi giovani a raccogliersi in alcuni luoghi della pacifica Lombardia, nei quali si doveva provvedere al loro mantenimento con spontanee oblazioni di buoni cittadini, mentre essi si sarebbero esercitati viemmeglio alle armi in aspettazione di futuri avvenimenti.

« Il governo equivocò fatalmente intorno allo scopo di quei depositi.

« I cari giovani colti senz'armi, e senza che avessero data spinta alla menoma apparenza di disordine, sono ora in gran parte incarcerati e sotto processo, unitamente al colonnello Nullo, uno dei più benemeriti comandanti del cessato esercito meridionale.

« I giornali che pretendono rappresentare il pensiero del governo diedero a pretesto delle ordinate coercizioni un tentativo d'invasione che stesse per farsi nel Tirolo.

« Niente di più falso.

« Il concetto di quella spedizione non è che un sogno.

« Quei buoni giovani non avevano altra missione che di esercitarsi alle armi, e le armi raccolte non erano che quelle necessarie per siffatti esercizi.

« I miei colleghi possono ben capire quanto abbiano dovuto esser dolorosi i tristi fatti che seguivano gl'ingiusti sospetti.

« Spetta al Parlamento il correggere questi fatali errori.

« Noi gridavamo ai quattro venti della penisola: *Italia e Vittorio Emanuele*. Ed oggi, comunque sia, a qualunque costo, noi rinnoviamo lo stesso grido: *Guai a chi tocca il concetto salvatore!... Guai a chi volesse disgiungere il Re dalla nazione, il popolo dall'esercito!*

« Ma per fertilizzare l'unione del Re e della nazione a comune salvezza, per unificare e rendere invincibile le forze dell'esercito e del popolo, bisogna compiere l'armamento da tanto tempo sospirato.

« La Svizzera e la Prussia possono dare armati in tempo di guerra oltre il quindici per cento della popolazione.

« Date ai liberi cittadini d'Italia, strettamente uniti intorno al valoroso monarca, una organizzazione simile a quella della Svizzera e della Prussia, e voi sarete sicuri di sottrarre la Corona e il popolo a qualunque illegittima influenza, ed allora sì che, forse senza versar nuovo sangue, e per la sola potenza morale di un Re appoggiato a tutte le forze vive della nazione, noi otterremo il compimento dei nostri più caldi voti, Italia una ed indivisibile sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

« Diversamente l'Italia non può quietare. Essa tende verso la sua unificazione come ogni ponderabile verso il centro della terra. Un'agitazione febbrile e sempre crescente spinge la nostra gioventù a compiere la grand'opera.

« L'inazione non è rimedio al male. Essa è sorgente d'ogni possibile disordine. In un paese inspirato dal sentimento della nazionalità, gli uomini dell'ordine sono quelli che si affaticano per la redenzione della patria. La resistenza passiva non può non mutarsi in reazione. Chi vuole opporsi di fronte al generoso movimento assume tutta la responsabilità delle disgrazie che ci possono minacciare.

« La prego, signor presidente, di comunicare alla Camera questi pensieri, ch'io sottopongo alle serie di lei meditazioni. »

RATTAZZI (*segni di attenzione*) dopo un breve esordio, continua:

Avrei desiderato che il generale Garibaldi avesse in persona accennati i fatti indicati in quella lettera. Non essendo qui presente, devo usare molto riserbo nella esposizione delle mie idee.

Il gen. Garibaldi scrive che si portò nel continente dietro invito del precedente ministero. Io non so quindi cosa aggiungere; questo solo io so che l'attuale amministrazione lo ha trovato lontano dall'isola di Caprera.

È vero che l'attuale gabinetto ha promesso al generale Garibaldi di procedere alacremente nell'armamento nazionale; ma in pari tempo il gabinetto espose il proprio programma e da questo non deve e non può mai allontanarsi. (*Bene*)

Quanto alla formazione del corpo di carabinieri genovesi, ai quali accenna il gen. Garibaldi, io dirò, che tale idea prima venne all'on. nostro collega dep. Castagnola, per reprimere il brigantaggio delle provincie napoletane. L'on. Castagnola mi soggiunse che questo soltanto era il desiderio di molti giovani genovesi e che non se ne celava alcun altro.

Il governo prese le dovute informazioni ed essendosi assicurato che quella e null'altra era l'intenzione dei giovani volontari, accondiscese facilmente alla proposta, tanto più che già stavansi organizzando i battaglioni della guardia mobile nazionale.

Questo fu lo scopo, queste furono le intelligenze del governo.

Nel momento che il governo ha fatto cessare il dualismo tra l'esercito meridionale ed il regolare, non poteva farlo nascere di nuovo. Ciò è naturale, per cui, chiamando sotto le armi i carabinieri genovesi, aveva l'intenzione di formare di essi due battaglioni della guardia mobile.

Il gen. Garibaldi dice, che quei giovani ritiratisi nelle provincie di Bergamo e di Brescia, altro non facevano che addestrarsi alle armi.

Comprenderà la Camera, come io, essendo aperta una procedura regolare, debba tacermi e non proferire parola alcuna, che possa compromettere il buon andamento del processo.

Io non posso permettere che si dica che gli organi ufficiosi od ufficiali vanno asserendo che una spedizione fosse diretta al Tirolo. Furono il *Diritto* e l'*Unità Italiana* che ciò affermarono: lascio giudicare alla Camera se questi sieno organi ufficiosi; questo solo io so, che proclamarono teorie che assolutamente non si possono accettare. (*Applausi*) Sta bene che si voglia l'armamento, ma questo deve farsi d'accordo col governo del Re, solo per legge chiamato ad eseguirli; il quale anch'esso come ogni altro italiano vuole l'Italia una, indipendente e libera sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. (*Applausi generali e prolungati*)

CRISPI dice che gli arresti di Brescia e di Bergamo si son fatti su persone armate ed inermi: che lo scopo dei carabinieri genovesi era tutt'altro che il combattere il brigantaggio nelle provincie napoletane.

Però, o signori, io devo mantenere un certo riserbo. (RATTAZZI. *Parli pure con franchezza*). La franchezza è la nostra divisa; ma ora le convenienze vogliono che si usi una riservatezza.

Gli affari del Tirolo, o signori, sono una fantasmagoria. (*Bene, bravo; applausi dalle tribune; il presidente le ammonisce*) Gli affari del Tirolo sono una fantasmagoria, messa avanti dal governo per presentarsi alla Camera con una legge, che da tanto tempo si va bucinando. Il gen. Garibaldi non si è mai pensato di passare il Mincio per combattere l'Austria. La spedizione aveva tutt'altra direzione; era destinata per oltre dei mari ed il sig. ministro dell'interno lo sapeva. (RATTAZZI. *Non è vero*). Sì, signore; è verissimo, ed in caso chiederò un'inchiesta. Il signor ministro dell'interno ha avuto dei colloqui con certe persone, che in caso nominerò; promise un milione, armi, munizioni; anzi andò tanto avanti che durante il suo soggiorno in Napoli, spedì un telegramma in cifre, presso a poco così concepito:

« Pronto a dare le armi; che il generale mandi le ricevute ed indichi il luogo. »

Il sig. Rattazzi altra volta ha già cospirato. (RATTAZZI: *io non ho mai cospirato*) Sì, signore, nel dicembre del 1859. Egli avrebbe il desiderio di cospirare, ma gli manca l'audacia ed il coraggio del cospiratore.

Voi sapete come il sig. Rattazzi è venuto al potere. Per me già è lo stesso, perchè il programma è quello stesso del suo antecessore. La destra era scissa, la sinistra gli mancava: gli occorreva un battesimo e questo lo trovò nel generale Garibaldi, al quale fece molte promesse. Il generale Garibaldi disse: Bisogna che l'appoggiamo, il presente gabinetto, tanto più che già in esso abbiamo un nostro amico che sorveglierà attentamente. (*Ilarità*)

Però in tutti questi intrighi, ci sono certi nomi, ai quali dobbiamo tutta la nostra venerazine.

Il ministro Rattazzi credè in seguito di essersi fatto abbastanza forte e pensò che avrebbe potuto fare a meno di questi rompicolli e mancò alle sue promesse. Garibaldi dovette ritirarsi. Al signor Rattazzi parve adunque che arrestando a Sarnico quei giovani e menando chiasso di questa spedizione si sarebbe presentato con molta autorità e forza, accennando i fatti luttuosi di Brescia ed il rullo dei tamburi per le vie di Napoli.

Io mi arresterò; e siccome nella grave quistione potrebbero essere compromessi i destini dell'avvenire, io chiedo alla Camera che sia nominata una inchiesta sui fatti del mese scorso, affine di vedere se la colpa sia del potere oppure degli uomini, che il potere ha fatto condannare dalla stampa. Se la Camera poi volesse avere migliori schiarimenti la invito a riunirsi in comitato segreto, ove le si nomineranno persone e luoghi.

RATTAZZI. Io risponderò all'on. Crispi con quella calma, che si addice ad un uomo che sa di non essersi mai bruttato di ciò che gli si appunta.

Io dichiaro che quando venne da me il figlio di Garibaldi per la formazione del corpo dei carabinieri genovesi, io gli dissi francamente: Senta, io non ho alcuna difficoltà di nominarlo luogotenente colonnello, ma voglio la sua parola d'onore, che sotto lo scopo di combattere il brigantaggio, non se ne asconderà alcun altro. Il giovane me la diede ed io non ebbi difficoltà a nominarlo.

Quanto alla legge sulle associazioni, non è questa certamente suggerita dagli ultimi fatti, ma da fatti anteriori, che avevano consigliato il potere a proporla.

Io dico e ripeto che primo a far credere essere la spedizione diretta pel Tirolo furono il *Diritto* e l'*Unità Italiana*.

Come mai si può affermare che la spedizione fosse diretta al di là dei mari, se da Genova i volontarii si recarono a Bergamo ed a Brescia?

Ma sia per al di là dei mari o per altrove, il governo solo deve procedere ad arruolamenti:

Quanto al milione che si dice da me promesso io non ho mai inteso che esso dovesse prendersi sui fondi segreti, nè che dovesse servire a spedizioni. Siccome si diceva che un certo numero di emigrati voleva recarsi fuori d'Italia, io dissi che a tal uopo si poteva destinare una parte dei fondi assegnati all'emigrazione, e non avrei avuto difficoltà di chiederne l'autorizzazione alle Camere.

Ma appena sospettai a quale scopo dovesse servire quel denaro, lo rifiutai recisamente. (*Sensazione*)

Quanto al dispaccio accennato dal deputato Crispi, nego recisamente che esista; anzi esiste il contrario, dacchè sapevo che quelle armi erano destinate per tutt'altro scopo.

L'on. deputato Crispi finalmente propone una inchiesta ed un comitato segreto.

Se l'on. Crispi vuol formulare accuse lo faccia apertamente; io voglio essere giudicato alla luce del giorno. (*Bene*) e rifiuto che la Camera si raduni in seduta segreta.

Circa all'inchiesta, faccio presente alla Camera, che esiste un processo: si lasci che il procedimento abbia il suo corso, e se poi si vorrà accusare il governo, lo si accusi pure; il ministero non teme, perchè sa di aver fatto il suo dovere. (*Bene*)

DEPRETIS. L'on. Crispi ha fatto a mio riguardo un'amara allusione, sicchè sono costretto a dire alla Camera come io la intendo in questi fatti.

Io ho una somma venerazione pel generale Garibaldi, ed appunto per questa amicizia, credo di non dover mancare ai miei doveri; dacchè ho assunto il mandato di far parte del gabinetto, e certamente non posso ammettere, che all'infuori del governo possa alcun altro fare degli arruolamenti. (*Benissimo*)

CASTAGNOLA dà alcuni schiarimenti sulla formazione dei carabinieri genovesi, coi quali schiarimenti in sostanza conferma ciò che fu detto dall'on. presidente del Consiglio.

BERTOLAMI. Tutta Italia aspetta da noi in questo momento la luce sopra fatti che potrebbero essere dannosi ai nostri destini.

Tutti noi, o signori, sappiamo che i rapporti di amicizia tra l'on. Rattazzi ed il generale Garibaldi non sono di fresca data: tutti noi sappiamo e pur troppo ricordiamo una dolorosa seduta dell'anno scorso, alla quale si è creduto generalmente che il comm. Rattazzi non fosse estraneo. (RATTAZZI *chiede la parola per un fatto personale*). Tutti noi sappiamo che il comm. Rattazzi parlò sempre di conciliazione e pareva l'angelo consolatore che dovesse stringere in un solo amplesso i diversi partiti d'Italia. (*Ilarità*)

Quando venne al potere, ebbe un abboccamento col generale Garibaldi. Io non so cosa siasi detto in quel colloquio, ma il fatto sta che in quell'abboccamento il signor Rattazzi ha fatto delle promesse al generale Garibaldi.

RATTAZZI. Lo provi; se non ci sono prove non posso accettare i fatti.

BERTOLAMI. Questo è sulla bocca di tutti. (*Ilarità*)

RATTAZZI. Ma ciò non basta.

MASSARI. Non è permesso interrompere l'oratore. (*Rumori prolungati*)

PRES. Avverto l'on. Massari, che ogni richiamo è di spettanza del presidente.

SELLA (*ministro delle finanze*). Chiedo la parola per un richiamo al regolamento.

RATTAZZI. Lasci, lasci parlare.

BERTOLAMI continua e fa osservare che il generale Garibaldi ha promesso di appoggiare il gabinetto Rattazzi.

Quanto ai carabinieri genovesi non so comprendere come vi fosse bisogno di formare due battaglioni, quando si va dicendo che abbiamo 300 m. uomini. Insomma, nella condotta del gabinetto, dacchè venne al potere, vi sono tali contraddizioni che riflettono certamente una luce sugli ultimi deplorabili avvenimenti.

Discende a parlare della spedizione di Sarnico e dice:

Il governo nel procedere a tanti arresti non eseguì la legge: i capi si conoscevano e non è possibile che dopo la dichiarazione loro di voler essere chiamati responsabili il governo non ravvisasse in della dichiarazione un indizio.

Io non posso credere che quei giovani che correvano apertamente sotto le armi non ammettessero il generale Garibaldi d'accordo col governo.

Il comm. Rattazzi s'inganna se crede che le nostre discussioni possano pregiudicare il processo che è stato aperto su quei fatti.

La nazione aspetta la luce e la luce dev'essere fatta. (*Applausi*)

NICOTERA. Il comm. Rattazzi ha detto di non aver fatto promessa alcuna; io ne conosco qualcheduna che molto deve interessare il paese. Prima d'essere ministro, premettendo che la politica del gabinetto antecessore doveva essere modificata, prometteva di riformare tutte le amministrazioni; e queste promesse le faceva in discorsi famigliari, ma non segretamente, bensì alla presenza di molti amici.

Io non so se il governo c'entrasse nella spedizione di Sarnico; io so peraltro che la condotta del ministero da qualche giorno a questa parte fa credere che egli subisca una qualche pressione. Io so che il comm. Rattazzi, prima di entrare al potere, mettendo avanti i nomi de' suoi colleghi, ne escludeva taluno che ora lo vediamo sui scanni ministeriali; e quindi dichiarava che se lo prese a

collega per necessità. (*Ilarità; i ministri si guardano*)

Accenna di volo ai fatti di Brescia — sui quali si riserva di fare un'interpellanza — e desidera che il governo sia estraneo del tutto agli stessi.

Accenna ai fatti di Napoli, e raccontando che la milizia cittadina ha rifiutato di far fuoco su di un popolo inerme, come aveva ordinato il generale Topputi, dice:

« Questa milizia ha compreso il suo dovere, perchè un soldato piuttosto che inveire su inermi cittadini, spezza la spada. » (*No, no: violenti denegazioni ed affermative da una parte e dall'altra. Scampanellate*)

Chiede al governo quali motivi abbiano giustificato lo scioglimento della quarta legione, inquantochè la protesta della stessa non costituisce certamente un delitto.

Parlando poi delle condizioni napoletane dice che, ad onta di tante petizioni presentate, nulla si è fatto; che la magistratura napoletana presenta ancora molti e molti difetti, mentre si son confermati taluni che vennero persino scacciati per ladri da Francesco II, il che vuol dire essere ladro in grado superlativo. (*Risa*)

Nelle provincie napoletane è organizzato un contrabbando, sotto la direzione di molti impiegati delle dogane. Il ministro Rattazzi lo sa; gli si disse che un contrabbandiere avrebbe svelata tutta la rete, purchè lo si pagasse bene, ed il ministro chiuse le orecchie. (*Rumori prolungati*) Sa persino il signor ministro che molti impiegati ricevono lo stipendio e cospirano contro il governo.

Il signor ministro invece che accettare tante petizioni, dovevasi circondare di persone influenti e studiare i veri bisogni, ma forse si sarà inebbriato nel profumo dei fiori, nella limpidezza del cielo e forse... in qualche altra cosa. (*Ilarità prolungata*)

Accenna al fatto che quei ragazzi di un collegio che « come figli al padre » mostrarono a Sua Maestà il cattivo trattamento a cui sono assoggettati, vennero nel giorno dopo arrestati dai loro superiori.

Conchiude coll'invitare il ministero a dare soddisfazione alla quarta legione della guardia nazionale napoletana contro il gen. Topputi.

RATTAZZI. Io credo che non possa porsi a mio carico il risultato di discorsi che forse avrò tenuto in crocchi famigliari.

Del resto il signor Nicotera lasci tempo al ministero e vedrà che si procederà sempre più nella depurazione degli impiegati; qual via d'altronde può rimanere aperta al ministero, se le informazioni su questo o quello sono diametralmente opposte? Credo che il governo abbia il diritto di soprassedere, sino a che siano appurate le informazioni.

Quanto ai fatti di Napoli l'onorevole presidente del Consiglio dice, che non appena ebbe contezza che si sarebbe fatta una dimostrazione per protestare contro l'operato del governo sui fatti di Brescia e di Bergamo, egli consigliò a dissuaderne i promotori, e nel caso insistessero, ad impedirla siccome una dimostrazione illegale.

Del resto non mi consta che sia stato ordinato il fuoco.....

NICOTERA. Lo provo io. (*Rumori, scampanellate*)

RATTAZZI... ...anzi mi dispiace che l'onorevole Nicotera abbia un solo istante gittato il biasimo su quella veneranda canizie del generale Topputi, il Nestore dei soldati, che per sè solo è garanzia, non essere ciò avvenuto. (*Bene, bravo; applausi*)

Quanto allo scioglimento della quarta legione, io chiedo alla Camera quale guarentigia avremmo della disciplina, se fosse permesso ad un corpo di protestare collettivamente. (*Bene*)

Rispondendo al deputato Bertolami, io lo prego a non gettare un'accusa al governo raccogliendola nelle piazze e nei crocchi. A fatti non provati oppongo una negativa recisa.

Al generale Garibaldi ho promesso l'unità e l'indipendenza del paese e l'armamento nazionale. E credo che questo si poteva promettere, perchè tutti gli italiani sono d'accordo.

Quanto alla taccia che si dà al governo di aver arrestati taluni soltanto pei fatti della spedizione di Sarnico, io dirò all'on. Bertolami, che la magistratura è affatto indipendente dal potere esecutivo e nelle sue attribuzioni è imparziale; che se crederà di estendere l'arresto a qualche altro, lo farà senza timore e senza soffrire la pressione di chicchessia. (*Bene, bravo*)

BERTOLAMI (*per un fatto personale*) osserva che esso non accusò il presidente del Consiglio, ma gli offerse un'occasione di discolparsi.

CONFORTI (guardasigilli). È vero che io non ho letto molte suppliche, e come lo avrei potuto, stante la cifra enorme a cui ammontano? Io però le feci tutte mettere a protocollo e sarà preso un qualche provvedimento, giacchè si riducono a due categorie: domande d'impiego e domande di stipendio. (*Risa*)

Circa alla magistratura napoletana osserva che molti impiegati già vennero destituiti e che non poteva al primo decreto di depurazione farne immediatamente susseguire un altro.

DEPRETIS (min. dei lavori pubb.) fa qualche osservazione per ciò che riflette il suo ministero specialmente nelle provincie napoletane.

CRISPI. A mio modo di vedere il signor ministro dell'interno ha confessato, inquantochè disse che il milione era destinato per mandare taluni emigrati fuori d'Italia.

Quanto poi alla condotta del governo, v'ha una lettera, pubblicata nei giornali, scritta da un segretario particolare di uno degli onorevoli ministri, lettera che ha fatto molta sensazione in paese.

Del resto io ed i miei amici politici ci siamo riuniti per trattare della questione della spedizione ed abbiamo dichiarato che quella nel Veneto sarebbe pericolosa all'Italia perchè ci trovavamo di fronte l'Austria quella nel Tirolo pericolosa maggiormente, perchè vi sarebbe contro la Confederazione germanica; quella di Roma pericolosissima perchè ci farebbe nemica la Francia.

Dice che il gen. Garibaldi si chiama solo responsabile per una generosa abnegazione e che essi *garibaldini* si aggrupparono attorno il loro capo, perchè anch'essi hanno la loro disciplina. (*Ilarità*)

Il presidente del Consiglio, per allontanare la responsabilità del governo si trincera dietro una negativa, compromettendo forse l'avvenire del paese, solo pel piacere di un trionfo parlamentare.

Insiste per la sua proposta di nominare una Commissione d'inchiesta.

Il ministro crede che questa Commissione comprometterebbe la procedura pendente. Ma qui abbiamo due questioni, la questione giudiziaria e la questione ministeriale. Per la prima facciano i tribunali, per la seconda faccia il Parlamento.

Quanto allo scioglimento della legione di guardia nazionale, io chiedo al ministero per qual ragione non abbia proceduto egualmente contro gli ufficiali del 59 reggimento, che invasero la casa d'un onorevole nostro collega per fargli ritrattare talune espressioni.

RATTAZZI. L'on. Crispi vuol usare riserbo. Io lo invito a parlar francamente, facendogli osservare che già i fatti sarebbero compiti e non potrebbero compromettere la sicurezza dello stato. Se non prova ciò che dice, tanto vale la mia negativa.

PETITI (ministro della guerra) dice che non appena seppe della protesta degli uffiziali in Livorno, scrisse immediatamente per disapprovarla.

PRES. Il deputato Boggio ha la parola. (*A domani. Rumori.*)

RATTAZZI presenta la legge sulle associazioni.

La seduta è levata alle 5 35. Domani al tocco seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Istruzione pubblica. Il ministro della pubblica istruzione, avendo riordinato l'ufficio degli ispettori su nuove basi, agli ispettori delle antiche provincie furono aggiunti quelli delle provincie napoletane e toscane, e fu nominato ispettore generale delle scuole elementari del regno l'abate Raffaele Lambruschini, senatore.

Secondo il nuovo ordinamento l'ispettorato, oltre all'essere incaricato, come per lo passato, della visita delle scuole, forma attorno al ministro un Consiglio, nel quale si dibattono le questioni relative all'andamento generale delle scuole. Gli elementi di cui si compone, al presente, l'ispettorato, permettono di credere che le varie parti dell'insegnamento vi siano sufficientemente rappresentate e che il ministro se ne possa giovare assai nell'indirizzare gli studii primarii e secondarii.

Due uomini di molta esperienza, i signori Bertoldi e Lambruschini, ne unificano le incombenze e lavori.

Il ministro ha deliberato di convocare lo ispettorato nel primo lunedì di ogni mese, sotto la sua presidenza, e già vi fu una prima tornata, nella quale fra le altre cose, furono esaminate due importanti questioni; 1.o quali provvedimenti si possano dare per ottenere migliori libri scolastici in Italia; 2.o quali mezzi si possano adoperare per incoraggiare i maestri elementari più distinti, eccitare in tutti l'emulazione e migliorar in tal modo un insegnamento che tanto e così giustamente importa alla nazione per la sua grande influenza sul popolo.

Inaugurazione del monumento Vasco.— L'inaugurazione del monumento Vasco nell'ateneo di Torino, riuscì quale s'aspettava, solenne e commovente. V'intervenne il ministro della pubblica istruzione; v'intervennero molti e ragguardevoli personaggi, ma sopratutto una frequente ed eletta corona di giovani studiosi. Schietta e visibilmente sentita manifestossi la gioia sul sembiante di tutti gli astanti, quando si scoprì l'effigie marmorea dell'insigne economista, scolpita mae revolmente dal Vela. Nè con minor compiacenza si diede ascolto all'analisi che dell'italiano scrittore e scienziato venne esprimendo con molta abilità e dottrina il prof. Reymond. Il suo discorso fu accolto con caldi e ripetuti applausi, e speriamo sarà fatto di pubblica ragione. Allora si vedrà quanto giusto e lodevole sia stato il pensiero di far rivivere col risorgimento d'Italia la memoria d'un uomo così benemerito della scienza e della morale.

Invito. Nel giorno 5 del corrente ha luogo in Santena la commemorazione funebre del conte Camillo Benso di Cavour.

L'emigrazione veneta è invitata ad assistere alla pia cerimonia ed a visitare la tomba del grande ministro cui tanto deve l'Italia.

La riunione per la partenza di qui per Cambiano e Santena seguirà allo scalo della ferrovia dello stato alle ore 9 40 ant.

Torino, 2 giugno 1862.

Il Comitato Veneto centrale
F. Tecchio presidente
G. Giustinian
A. Meneghini
A. Cavalletto.

Esposizione di Londra. Il *Times* dell'8 maggio dice: Tutti gli articoli di lusso pei quali si segnalano i nostri vicini sono rappresentati in tutta la loro splendidezza; i signori Christofle da essi soli occupano tutto un dipartimento con magnifici capolavori d'oreficeria ed argenteria; il superbo vassoio che essi hanno fatto per l'*Hotel de ville* sarà senza dubbio una delle cose più notevoli dell'esposizione.

Cantica di Verdi È noto che i commissarii regi all'esposizione di Londra esclusero la cantica composta dal maestro Verdi per l'occasione dell'apertura solenne di quell'esposizione, sotto il pretesto che era stata presentata troppo tardi. Ciò produsse grande indignazione e il desiderio di sentire in altra circostanza quella musica. L'occasione fu offerta dal sig. Mapleson che con molte e reiterate preghiere indusse il celebre maestro a permettere l'esecuzione della sua cantica nel teatro di S. M. col cambiamento che la parte a solo in origine destinata per il sig. Tamberlick fu adattata alla voce della signora Titiens. Il *Morning Post*, da cui desumiamo questa notizia, assicura che di rado una rappresentazione scenica fu accolta con tanto entusiasmo. Tutta la cantica dovette essere ripetuta, e Verdi fu chiamato non meno di sei volte sulla scena, ove comparve quasi tratto a forza dapprima dalla signora Titiens, indi dal sig. Giuglini, tanta era la modestia del celebre maestro. I primarii artisti di canto della compagnia del sig. Mapleson, presero parte all'esecuzione e i cori erano rinforzati di 250 coristi aggiunti espressamente per la circostanza.

Un vero amico. Si legge nel *Nord*:

Un vecchio che abitava nel sobborgo di Schaerbeek (Bruxelles) aveva un cane di razza assai volgare che mai non l'abbandonava. Dopo una breve malattia, il vecchio morì. Il cane che gli era sempre stato vicino durante la malattia, volle anche vegliarlo dopo ch'era morto e rimase tre giorni sotto il letto del defunto senza prendere cibo nè bevanda.

Tuttavia, avvicinandosi l'ora de' funerali, si temeva che il cane non lasciasse portar via il cadavere. Si allontanò adunque di là la povera bestia e la si rinchiuse sino all'indomani.

Finalmente venne riposto in libertà e si sperò che avrebbe preso qualche cibo. Ma non volle saperne e fuggì tosto urlando disperatamente.

Si seppe l'indomani che dopo due ore di ricerche aveva trovato il cimitero e la fossa in cui era stato sepolto il suo padrone. Quivi giunto, si era coricato sulla terra di fresco smossa, urlando e piangendo, quasi volesse chiamare soccorso.

D'allora in poi, non passò giorno senza che il povero cane si recasse a visitare la tomba del proprio padrone. Giunge colla coda bassa ed entra nel cimitero con circospezione, come se temesse di venirne cacciato. Si corica quindi in silenzio sulla fossa e colla zampa smuove debolmente la terra. I custodi hanno una specie di rispetto per questa bestia sì intelligente e fedele. Quanto al cane, indifferente a quanto gli accade d'intorno, rimane là durante un quarto d'ora, quindi se ne va per ritornare l'indomani.

CRONACA TORINESE

L'esposizione florale-orticola rimane aperta fino a domenica prossima, nel qual giorno si farà la distribuzione dei premii, che giusta il primitivo disegno doveva farsi quest'oggi (mercoledì)

Oggi (3), circa le ore 1 1/2, un giovine lavorante sarto si precipitò da una soffitta in via Nuova e rimase estinto sul colpo. Ignoriamo qual cagione lo abbia spinto a sì fatale risoluzione.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 giugno.

Peila Angelo, d'anni 18, di Torino; Castelloro Giuseppe Domenico, id. 55, di Torino; Biglietti Federico, id. 30, di Casalborgone, scrivano al tribunale; Zucco Maddalena Angela, id. 35, d'Asti; Colombero Costanza, id. 51, di Saluzzo; Perino Enrichetta, id. 20, di Giaveno; Bosco Agostino, id. 8, di Poirino; Pagliero Gio. Battista, id. 70, di Castelrosso, possidente; Gaido Maddalena, id. 17, di Torino, passamantaia; Succino Luigia, id. 22, di Asti, sarta; Farchero Biagio, id. 37, di Lucento, carrettiere; Garesio Zenaide, id. 25, di Lequio, fiorista; Boccomini Carlotta, id. 10, di Torino; Viassola Antonia nata Rossi, id. 47, di Mondovì, soppressatrice; più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Garibaldi è partito questa mattina, martedì, alle ore 9, da Torino.

Un telegramma da Vienna, 4° giugno, al *Tempo* di Trieste, dice che la risposta della Prussia al *memorandum* dell'Austria sul trattato commerciale franco-prussiano non lascia sperare verun accordo.

Lo stesso dispaccio reca inoltre che la flotta russa si riunisce a Kiel.

— La *Patrie* annunzia che l'imperatore Napoleone ha ordinato che sieno ricondotte in Francia le spoglie mortali del re Giuseppe, che dal 1844 riposano nella chiesa di Santa Croce in Firenze.

Si dice che verranno deposte nella chiesa degli *Invalidi*, in una cappella situata presso alla tomba di Napoleone I.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 2:

Crediamo di sapere che le disposizioni prese dal generale di Montebello prima della sua partenza per Roma sono di tal natura da far supporre che la sua missione non sarà di breve durata.

Si legge nella *Presse* di Parigi del 2:

I recenti avvenimenti che ebbero luogo alla Nuova Orléans hanno indotto il comandante della divisione navale francese delle coste d'America a recarsi verso quei luoghi.

Per conseguenza, il 21 maggio, il contrammiraglio Reynaud ha lasciato Nuova York per recarsi alla Nuova Orléans.

Si legge nel *Pays* del 2:

La nomina del signor di Bismark Schœnhausen al posto d'ambasciatore di Prussia a Parigi ha provocato commenti d'ogni sorta per parte della stampa austriaca.

Il signor di Bismark-Schœnhausen si è sovente dichiarato favorevole a ciò che dall'altro lato del Reno si chiama *la piccola Germania*, che è quanto dire favorevole ad un sistema che consiste nello escludere l'Austria dalla confederazione.

I giornali di Vienna hanno veduto nella scelta di questo diplomatico i sintomi d'un'alleanza tra la Prussia, la Francia e la Russia.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 giugno.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: Il giorno 28 aprile il generale Lorencez cacciò i messicani da forti posizioni nelle montagne Cimbrés. Il nemico aveva 6,000 uomini, 28 cannoni, e lasciò in nostro potere 20 prigionieri e due obici. I francesi ebbero 32 feriti.

L'ammiraglio Jurien de la Gravière, ritornando dalla Francia (?) scrisse il 10 maggio: il movimento eccitato dallo sbarco prematuro degli spagnuoli, si è tranquillizzato.

L'armata di Juarez è disorganizzata ed impotente.

Lo stato sanitario della flotta e della truppa è soddisfacente.

Parigi, 3 giugno.

Il signor La Vallette parte questa sera direttamente per Tolone e Roma.

Notizie di Borsa.

	giugno 2	giugno 3
Fondi francesi . . 3 0/0	70 05	70 55
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 05	97 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 3/8	92 1/4
Id. in liquid. p. fine magg.		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 35	72 30
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 15	72 15
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	825	826
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	377
Id. Id. Lomb.-Venete	593	603
Id. Id. Romane .	322	323
Id. Id. Austriache	515	516

Parigi, 3 giugno.

Roma. I vescovi hanno risoluto di firmare una dichiarazione di devozione al principio della sovranità temporale del papa. La redazione di quest'atto fu confidata ad un cardinale e ad un vescovo francese.

Nuova York, 4. Il presidente chiamò sotto le armi 50,000 volontari. I federali sono in 5000 sotto Richmond; dubitasi della resistenza dei separatisti e temesi che vogliano distruggere la città. Beauregard è arrivato e prese il comando.

La situazione a Corinth è sempre la medesima. La flotta federale giunse a Wicksbony. Una parte della divisione di Butler fu battuta presso Porto Reale.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
3 *giugno* 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. 71 25	— —
» »	Matt. . 71 31	71 60 30 giug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
2 giugno.

Consolidati 5 per 0/0 corso legale . 70 77 1/2

Il 1° luglio 1862 avrà luogo la 3ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

UNICA E GRANDIOSA FABBRICA

in Torino, via Nizza, n. 43

D' ARMI BIANCHE E GUERNITURE MILITARI

I sottoscritti avvisano i Negozianti d'armi bianche e i Direttori di Collegi militari, essere la loro Fabbrica nazionale in pieno esercizio e trovarsi in caso di poter soddisfare con prontezza e zelo a qualunque commissione di cui venissero onorati. Emancipandosi dall'estero, essi possono concorrere, sia per la modicità dei prezzi che per la finitezza del lavoro, con qualunque altra fabbrica, e da ciò osano sperare un numeroso concorso.

ANTONIO SICHLING e C. *(Ufficio in via Valentino, 2).*

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di Casse di risparmio, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *diretti dell'Italia Grande in Genova.*

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **ST-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. LACHAISE et FERRERO.
à Venise chez Monsieur LOUIS BOVARDI.

LETTERE IN CRISTALLO DORATE E IN COLORI

per applicare sui vetri dei negozi

Si ricevono le commissioni via Nuova, n. 16, seconda corte, piano terreno, nel Laboratorio di cappelli di paglia, ove sono visibili i campioni.

D.RE SUIN DE BOUTEMARD.

Pasta Odontalgica aromatizzata. — Questo dentifricio merita il favore di cui gode dappertutto a causa della sua preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, puliendo i denti, senza pregiudicare lo smalto, più prontamente e con più agevolezza che con tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salubremente sulla bocca e sull'alito, la **Pasta Odontalgica** del ***Dott. Suin de Boutemard*** si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, riunendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando 1/2 pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 85 cent., ed un pacchetto 1 fr. 70 cent. — Il deposito *esclusivo*, come finora, trovasi a *Torino* presso M. GARÇON, negoziante sotto i portici della Fiera; ad *Aosta*, presso i fratelli GALLESIO, farmacisti; a *Cagliari*, Dom. CIMA, chincagliere; a *Genova*, C. BRUZZA, farmacista; a *Vercelli*, G. BERTELETTI, farmacista.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispettiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stesso, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in nutrimento.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

preparato da

GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da **PAOLO GAGE**, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGENE — DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss,*** **28,** *piazza Vendôme, a Parigi,* **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrie, acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze.* Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis.*

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Colamarini; *Torre Pellice*, Musion, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUARIGIONE igienica — CONSERVAZIONE della salute

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiate in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (Effetti garantiti)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi,*** perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni,*** ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street, 95, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

• BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Veresi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario e la città di Biella,

diretto dal Dott. Cav. **Guelpa.**

12ª apertura col dì 20 maggio 1862

Per schiarimenti indirizzarsi al Direttore, a Biella.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero,

via della Senna, n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi,* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsapariglia Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — *Prezzo* 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE DI RUBINO artificiale,

per far tagliare i rasoi e gli istrumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone